

Onorevole Sindaco,

sono Lucia Salvati, dirigente scolastico in pensione che nel luglio del 2013, protestò incatenata, nella sala consiliare del X Municipio, ex XIII.

Volevo solo tutelare i miei diritti e mi trovo al centro di una brutta storia, insieme ai miei figli, da quasi 10 anni per le omissioni e le coperture di alcuni appartenenti al Corpo della Polizia Locale di Roma Capitale e all'Ufficio Tecnico del X Municipio.

Abito all'Infernetto in una porzione di bifamiliare acquistata (solo il rustico che ho terminato negli anni) nei primi anni '80 dalla sig.ra *****, proprietaria dell'altra metà.

Nel 2005 i coniugi ***** (separati legalmente, ma sempre insieme) trasformarono la loro porzione in 4 monocali (nel progetto, perché in effetti sono bilocali) eludendo ogni mia richiesta di spiegazione.

Negli anni precedenti avevano, inoltre, costruito un manufatto abusivo in giardino che non rispettava le distanze e con sconfinamento del tetto nella mia proprietà che i vigili e un geometra dell'Ufficio Tecnico "non vollero vedere" nonostante le insistenze del mio avvocato perché ne prendessero nota.

Feci un esposto e cominciarono i nostri guai, perché ebbero inizio cause penali e civili di ogni genere da parte dei trasgressori e dei Vigili, che, da una parte dichiararono che al civico 34 era tutto in regola e conforme alla DIA, mentre noi del civico 30 fummo denunciati per abusi edilizi.

Ci fu un giudizio e grazie ad un giudice attento e imparziale, fummo assolti con la formula "perché il fatto non sussiste" ai sensi dell'art. 530 comma 1 c.p.p.

Per la serie di denunce penali messe in atto dai nostri vicini c'è un lungo elenco, ma le allego solo una, perché lei si renda conto con quanta malvagità e assenza di qualsiasi scrupolo hanno agito per nascondere il vero problema che era appunto quello degli abusi, aiutati in questo dai loro avvocati e purtroppo dalle istituzioni.

Ho protestato anche in Campidoglio incatenata e sono stata ascoltata con molta attenzione, dal responsabile dell'ufficio del Sindaco per i rapporti con i cittadini, dr. Toppoli che, a sua volta ha contattato l'Avvocatura che nella persona del Capo, avv. Murra ha ascoltato con altrettanta attenzione e ha messo in atto tutto quello che era nelle sue competenze con umana professionalità, ma ancora una volta i Vigili hanno distorto la realtà, mentre l'Ufficio Tecnico è latitante (ne sono venuta a conoscenza dall'accesso agli atti).

Ora tocca a Lei, On.le Sindaco.

Quel giorno di luglio, nella Sala Consiliare del Municipio di Ostia, Lei mi notò, ma scappò via per impegni. Disse che mi avrebbe ricevuta in Campidoglio, ma quando mi rivolsi alla segreteria del presidente Tassone, dalla responsabile di tale ufficio, mi fu detto che la politica non s'interessava di tali problemi, contrariamente a quello che mi aveva detto il giorno della protesta insieme all'assessore alle Politiche Sociali.

Venga a vedere On.le Sindaco con una Commissione che sia al di sopra delle parti e non di Ostia.

Una vicenda giudiziaria, che non doveva esserci se chi è pagato con i soldi della collettività avesse fatto il suo dovere, dura ormai da quasi 10 anni, con gravi danni morali e materiali per le vittime fatte diventare carnefici.

Solo alla controparte abbiamo corrisposto finora euro 55000.

Con una determina dell'Ufficio Tecnico nella persona dell'Ing. Tabacchiera e del Dipartimento IX nella persona dell'architetto Biazzo ci hanno obbligato a fare una ristrutturazione che ci è costata euro 35000 per distacco di alcuni intonaci causato dai lavori fatti al civico 34.

On.le Sindaco, accolga questa mia richiesta.

Ho ormai 74 anni e una vita spesa per il lavoro e per la famiglia.

Ho lavorato per ben 42 anni a Scuola, senza risparmiarmi.

Oggi sono accusata insieme ai miei figli di azioni lontane mille miglia dai nostri pensieri e dal nostro stile di vita come può leggere dall'allegato foglio: "lesioni, ingiurie, violazioni di domicilio, aggressioni, diffamazione" per nascondere il vero problema: abusi edilizi, coperti dalla Istituzioni.

Chi ha sporto querele (tante) è venuto sotto casa ad aggredirci e a minacciarci di morte insieme ad Armando Spada, capo dell'omonimo clan mafioso del litorale, arrestato nelle scorse settimane insieme all'ex dirigente Aldo Papalini, che proprio da Lei fu rimosso.

La Procura è intervenuta più volte su questa torbida vicenda, ma Vigili e Ufficio Tecnico bloccavano affermando che tutto era in regola.

Il Suo intervento potrebbe mettere fine a un sistema che sembra ormai consolidato.

Mi aiuti a cercare la verità. Grazie per tutto quello che farà.

Roma, li 24/11/2014

Lucia Salvati